**ANTONIO ARTESE TRIO**

**TWO WORLDS**

**NOTE (Antonio Artese)**

L’idea del progetto **TWO WORLDS** nasce a Santa Barbara, California, in occasione di un concerto con il mio “West Coast Trio” allo storico Lobero Theater nella data palindroma del 22-2-22. I due mondi sono quelli che ho frequentato sin dagli inizi della mia formazione musicale: l’amore per il jazz e la musica classica, l’improvvisazione e la composizione, la cultura italiana e quella degli Stati Uniti, dove ho vissuto a lungo.

L’album è una collezione di sette composizioni originali e due arrangiamenti che vogliono rappresentare la riconciliazione e il superamento di questi apparenti dualismi.  La scrittura, concepita per il trio acustico con pianoforte, si ispira ora al trio evansiano ora al minimalismo nord europeo.

La palette armonica e timbrica da cui attingo è il frutto di viaggi, contaminazioni, e frequentazioni musicali eclettiche. Una vera e propria stratigrafia musicale accumulata durante gli anni dove frammenti melodici, contesti armonici, e cellule ritmiche del trio vengono di volta in volta ripensati e rivisti da angolazioni diverse.

**BREVE DESCRIZIONE DEI BRANI**

01 TWO WORLDS si apre con una pulsazione armonica che oscilla tra due accordi di settima. La composizione si srotola tra la linea melodica del tema che fa da filo conduttore e stilemi ritmici liberamente tratti dal vocabolario latin jazz.

02 JULITA si ispira invece alle atmosfere luminose e serene di una visita estiva alla villa e al parco dell’omonima località in Svezia in occasione di un concerto del trio qualche anno fa.

03 PRELUDE IN G una melodia iniziale in 6/8 e sospesa nel modo lidio lascia presto il passo alla citazione ripetitiva della prima cellula dei Coltrante changes, con un cambio di metro che oscilla tra il tre e il quattro.

04 UN BEL DÌ Lo struggente tema pucciniano, introdotto da accordi dissonanti ed effetti sonori del contrabbasso, si trasforma in una ballad con la sezione del bridge dal sapore mediorientale, una testimonianza per le tante donne arabe abbandonate come Cio-Cio-San al loro destino.

05 HYMN un corale ritmico che muta progressivamente in un interplay di linee spigolose e dissonanti nella ritmica e negli accordi fino a rientrare nei ranghi e ricomporsi nel tema.

06 LILA prende spunto dalla melodia di una tradizionale ninna nanna ucraina. Narra del dramma della guerra attuale e della mamma e di un bimbo che stenta ad addormentarsi tra lo scoppio di bombe sempre più vicine.

07 ICARUS si ispira alle vicende dell’omonimo carattere della mitologia greca, figlio di Dedalo e Naucrate. Si presenta con due parti distinte e bifronti: un tema labirintico con l’ostinato del basso e del pianoforte in unisono e una parte improvvisativa che si sviluppa con il volo liberatorio di linee e armonie dispiegate.

08 NIENTE è un brano che nasce impromptu in studio. Tra una take e l’altra, Alessandro prova un groove con la batteria a cui io e Stefano ci uniamo, sperimentando una progressione armonica su un tema partorito al momento.  E… niente. Buona la prima (e l’unica).

09 VOYAGE rappresenta la condizione del viaggiare, anche musicale, che oscilla sempre tra la polarità di due forze incoercibili: il restare (in un posto e in un genere) e la spinta irrazionale a partire e ad esplorare paesaggi e generi nuovi.